

Domenica, 6 novembre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La rivincita della spiritualità

Le opere di misericordia non riguardano soltanto il corpo. Riguardano anche l'anima. Un aspetto così poco considerato da noi contemporanei... che lo riduciamo talvolta alla spiccia, talvolta ad un etereo spirito. Ci pare quasi che le cose o siano corporee o non siano. Al limite sono evasioni dal reale. Mi ha sempre colpito come, invece, nella nostra vita con il XXI secolo la dimensione spirituale abbia preso una sua piccola rivincita. Attraverso la realtà virtuale - non a caso vuperata da tanta parte di cultura e di ambienti ecclesiali - l'uomo si scopre capace di superare il corpo e di poter vivere altrimenti. Non è il luogo qui di scomodare i grandi studi sociologici sugli ambienti mediati che sono, appunto, ormai ritenuti veri e propri luoghi di vita, di relazione, persino di produzione economica. Tuttavia internet e il mondo dei media sociali ci fa scoprire mondi nuovi che, anche se virtuali, tuttavia sono reali. Provate a chiedere alla ragazza che ha inviato un messaggio alla sua amica su whatsapp e ha visualizzato, ma non risponde. Provate a dirle: "Ma è solo una relazione virtuale!" Se poco è intelligente vi dirà: "E noi? Quella davvero se ne frega di me!" E così il mondo interiore, spirituale dell'uomo, negato e respinto, trova una sua espressione straordinaria nei nuovi mezzi. E così si aprono spazi incredibili per le opere di misericordia spirituali: Potremmo davvero dirlo che la carità corre sul web, che la misericordia può abitare i nostri ambienti sociali, che c'è una vera e propria relazione spirituale che possiamo stabilire in rete. Come in che modo? Con quali regole? È tutto da imparare. E tutto da scoprire. Con il dono della fede e dell'amore cristiano.

Francesco Guglietta

INTORNO ALL'ALTARE

MARCO RUFFINI *

Il terremoto ha un potere: stabilisce un confine, definisce un preciso spartiacque tra il prima e il dopo. E il dopo si comprende a partire dagli sguardi, sguardi che non si possono raccontare, accompagnati dalla consapevolezza che non si possiede un telecomando capace di riportare tutto indietro alla scena precedente: non è previsto un tasto rewind, non si riesce a riavvolgere un nastro spezzato. Cosa produce un sisma? Paura: è una fabbrica di paura. Una paura che entra dentro insieme all'aria che si respira, solo che non esistono organi interni capaci di filtrarla. Si accumula, incrostando ogni pensiero, ogni parola, ogni percezione. Lo sportello di un'automobile chiuso con un po' più di veemenza basta a far saltare dalla sedia. Una paura che si presenta in forma personificata: «Quando apro la porta di casa, è come se dentro ci fosse qualcuno oscuro e cattivo che mi sta ad aspettare», mi dice una signora. Un bambino prospetta una scena apocalittica: «Dio sta lottando con il diavolo, e il terremoto è quando il diavolo vince». La paura non è legata solo all'insicurezza. Anche quando sei in tenda, quel boato sonoro che accompagna il terremoto provoca un sussulto istintivo. Mi chiedo perché. Forse la ragione è che il terremoto è un avversario col quale si può giocare solo in difesa: il miglior risultato cui poter aspirare è il pareggio.

L'unica prevenzione possibile è sugli effetti, come in altre situazioni legate ai capricci della natura, ma l'assoluta incapacità di previsione attesse. Un uragano oggi è prevedibile (siamo bombardati da allerte meteo), anche in ordine alla data del fenomeno: un terremoto non puoi prevederlo, né sapere quando lo stesso sismo finirà, né come evolverà. Poi ci sono i danni materiali, che non sono mai soltanto tanti. Una casa per la quale resti ancora pagando le rate del mutuo, non è solo l'insieme di mura, tetto e mobilio: è la pagina su cui è scritta la storia di una famiglia. E così una stalla, la sede di un'attività artigianale, e via dicendo. È lì che il terremoto sferra la prima mossa: vuole spezzare le storie. Il primo impiego di ricostruzione è custodire le storie. I danni materiali provocano anche il venir meno dei punti di riferimento, lo smarrimento, l'impossibilità delle persone producendo un vago senso di precarietà. Anche un fatto semplice come ritrovare aperto il bar dove tutte le mattine si prende il caffè aiuta a guardare avanti.

In questo scenario vive una popolazione, e non è protagonista di una fiction: qui è tutto terribilmente vero. Per fortuna anche la solidarietà. Tanti volontari e tante persone che anche se sono presenti per lavoro, ne condividono lo spirito. Un vigile del fuoco che entra nella casa pericolante a tirar fuori i giocattoli capaci di far sorridere il legittimo proprietario bambino è il modello che deve essere posto in rilievo davanti all'opinione pubblica (e non il calciatore che strappa un contratto da 20 milioni di euro in Cina!). Esiste un'Italia buona, che meriterebbe più spazio e considerazione. In queste occasioni diventa ancor più opprimente il peso della burocrazia e a volte fare la cosa giusta significa muoversi un po' border line rispetto alle regole, ma pazienza... Guardare avanti: un futuro abitato più da dubbi che certezze, ma con un tavolo di non arrendersi. Si può ripartire anche da un tendone, da una voglia che fa da altare, dalle luminarie di una festa che deve essere fatta. La gente ha risorse capaci di combattere anche quel mostro che si chiama burocrazia. Viene in mente una frase del capitano Achab: «Il colpito, è colpito ancora, balena bianca, potrai uccidermi, ma non vincermi». Dice don Antonio Diotallevi, già parroco di Norcia, che nel 1979 (anno di un altro terremoto) ricominciò subito a celebrare la Messa, così come si poteva, su un tavolo all'aperto: «Abbiamo cominciato a ricostruire intorno all'altare». Mi pare una sapiente indicazione anche per questo tempo: ripartiamo da qui.

* parroco di Norcia

Il terremoto non dà tregua, e la gente chiede risposte urgenti e concrete A colloquio con don Fabrizio Borrello, neo direttore della Caritas di Rieti

«Vicini nei fatti»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Il passaggio di consegne definitivo avverrà nei prossimi giorni, ma di fatto è già all'opera il nuovo responsabile chiamato a succedere a monsignor Benedetto Falcetti alla guida della Caritas di Rieti. Don Fabrizio Borrello si accinge a ereditare la direzione dell'organismo pastorale più impegnativo che potesse capitarli.

In realtà per la successione a don Falcetti - che è stato direttore per quasi trent'anni - monsignor Pompili aveva già pensato a don Borrello prima ancora del terremoto, ritenendo che la pastorale della carità (che peraltro le costituzioni del Sinodo diocesano prevedono in integrazione con pastorale sociale, sanitaria, migratoria e via dicendo, assegnando alla Caritas un ruolo di supervisione di tutta l'area socio-caritativa) sia oggi di per sé un'emergenza: «Si pensi a tutto il vasto settore delle nuove povertà, dell'accoglienza degli stranieri, dell'educazione a nuovi stili di vita», dice il sacerdote che in questi giorni si congeda dalla parrocchia cittadina Regina Pacis per iniziare a dedicarsi al nuovo incarico praticamente a tempo pieno (come impegno di parroco ne mantiene solo quello in una più piccola parrocchia, quella della campagna reatina). Ma in qualche modo il vescovo di Rieti è stato profetico, visto che dal 24 agosto tutto è cambiato in diocesi e nuovi, imprevisi scenari si profilano per una struttura, quale il "braccio caritativo" della Chiesa locale, chiamata con il terremoto a un impegno ancor più di primo piano e quindi con un dispendio di tempi ed energie prioritario.

Il terremoto «ci ha messo dunque il carico da novanta», commenta don Fabrizio, «L'asse dell'impegno si è così spostato nell'Amatriciano», dove la tenda della Caritas, con i volontari che vi si alternano, è già operativa da due mesi, in attesa di installare una struttura prefabbricata più stabile e più consona all'affrontare la stagione invernale alle porte. «Ora, con i nuovi eventi sismici, si è ulteriormente ampliata l'area di azione», visto che anche il Leonessano e la media Valle del Velino hanno subito danni che richiedono un'ulteriore azione di vicinanza e solidarietà. Rispetto alla situazione di agosto, si profilano già nuove necessità e richieste di intervento. Un'attenzione prioritaria che si vuole dare, spiega il neo direttore, «è quella all'emergenza abitativa», per le tante persone che hanno la casa crollata o comunque inagibile, il cui numero è aumentato con le nuove scosse: «Diverse persone che



Don Benedetto Falcetti, direttore uscente della Caritas reatina, con alcuni volontari. Nel riquadro: il nuovo responsabile don Fabrizio Borrello

prima avevano la casa classificata "A", e dunque agibile, ora ce l'hanno invece non più agibile. E con l'inverno è improponibile pensare alle tendopoli, per cui si penserà, come diocesi, ad aiutare queste persone, d'intesa con le autorità, anche dal punto di vista materiale». Ma come evitare il rischio che, in questa emergenza, la Caritas divenga una specie di "Croce Rossa cattolica" o la versione "ecclesiastica" della Protezione Civile, perdendo di vista la propria specificità pastorale? «Intanto nell'immediato si va incontro ai bisogni primari, quindi se serve si fa anche il "croce-rossini"», precisa don Fabrizio. «Più ovviamente, una volta organizzato il piano d'azione, la Caritas interviene con il proprio stile che è quello pastorale. Uno stile fatto di vicinanza soprattutto ai singoli, di ascolto, di presenza concreta tra le famiglie e le comunità». Dunque non solo portare aiuti, ma portare consolazione, appoggio morale, fraternità.

Certo gli aiuti materiali servono ancora e servono di più, soprattutto in quei punti - che sin da agosto si sono rivelati molteplici - dove i canali ufficiali non arrivano: «Ci sono frazioni, o piccoli nuclei che non sono nemmeno frazioni ma case sparse, in cui delle persone, soprattutto anziane, sono rimaste isolate. Cerchiamo di essere presenti in particolare in questi casi», interessandosi di coloro che magari la casa non l'hanno perduta ma semplicemente non hanno possibilità di muoversi per la spesa, per le medicine e per le varie necessità, in una situazione in cui quello dei collegamenti viari interni continua ad essere un grosso problema, aggravatosi con le ultime scosse. Con Caritas italiana era stato già definito da qualche settimana il piano di intervento che impegna le diocesi "gemellate" a prendere in carico le varie zone terremotate, suddivise per regioni pastorali. Per quanto riguarda il versante reatino, le regioni coinvolte sono Basilicata, Lombardia, Toscana e Puglia, ol-

tre al Lazio. La suddivisione prevedeva l'assegnazione a Lazio e Basilicata di Amatrice centro, le frazioni a nord (zona di Saletta-Retrosci e dintorni) ai lombardi, la zona a sud (quella di Santa Giusta-Scala) ai toscani, mentre le Caritas pugliesi si occuperanno del territorio di Accumoli. «Ma probabilmente, con l'estensione delle aree colpite, occorrerà parzialmente rivedere il piano». Ancora da studiare le modalità di intervento pastorale, che ovviamente non potranno ricalcare del tutto i modelli sperimentati in altre emergenze (come L'Aquila o l'Emilia) vista la situazione del territorio e delle esigenze completamente differenti. Intanto si continua a chiedere come poter aiutare, in termini di generi di prima necessità da inviare e di disponibilità da parte di singoli e gruppi. Fare riferimento sempre alla Caritas reatina (il telefono è 0746.270611) e, a livello regionale, all'incaricato Caritas del Lazio, don Cesare Chialastri di Velletri (06.9638136).

edilizia

Scuole a rischio?

Situazione negativa per la qualità complessiva degli edifici nel Lazio. Nel X-VII Rapporto sull'edilizia scolastica di Legambiente e scapologhi della regione sono in basso nella lista nazionale. Frosinone è al 40° posto, Rieti al 50° e Latina è penultima all'85° posizione. Sono assenti Roma e Viterbo, che non hanno consegnato i dati. I criteri utilizzati valutano la presenza di scuole in aree a rischio sismico o a rischio idrogeologico, la quantità e la tipologia degli interventi realizzati nell'ultimo periodo, le certificazioni, la sostenibilità delle politiche scolastiche. (Si. Cta.)

IL FATTO



◆ SISMA ANCORA ROVINE a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
DEVOZIONE E MISERICORDIA a pagina 3

◆ FROSINONE
«UN CUORE PIENO D'AMORE» a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
QUEL SEGNO D'AMORE a pagina 11

◆ ANAGNI
MEZZO SECOLO DI SERVIZIO a pagina 4

◆ GAETA
TRE INCONTRI SULLA FAMIGLIA a pagina 8

◆ RIETI
«SIAMO COLPITI MA NON PIEGATI» a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
«NON RASSEGNAI ALLA DIVISIONE» a pagina 5

◆ LATINA
IN CELLA LA RINASCITA a pagina 9

◆ SORA
I GIOVANI SI RACCONTANO a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
IL GIUBILEO CHIUDE CON LE FAMIGLIE a pagina 6

◆ PALESTRINA
TRA GIOIA E SOFFERENZA a pagina 10

◆ TIVOLI
INCONTRARI NEL VANGELO a pagina 14